

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE.

ABBUONAMENTO ANNUO
In Montalcino e fuori L. 2,00
Un numero separato cent. 5
Id. arrotato 10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore; si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida »

Sedute storiche

Italia, Savoia, sempre avanti! Camera e Senato, manifestando il loro plauso solenne e la loro gratitudine all'Esercito e alla Marina per l'immenso beneficio morale che l'uno e l'altra hanno reso con il loro eroismo alla Nazione, furono di questa, dei sentimenti del popolo italiano, interpreti fedeli e sicuri.

E lo furono pure, Camera e Senato, nella successiva e non meno memoranda seduta, quando al grido entusiastico di *Viva l'Italia* approvarono concordi il R. Decreto 5 novembre, 1911 onde la Tripolitania e la Cirenaica vennero sottoposte alla nostra sovranità piena e intera.

L'alto sentimento di patriottismo, a cui riescono improntate quelle imponenti manifestazioni, e il magnifico spettacolo di concordia offerto dalle due Assemblee schiaffeggiarono la vigliaccheria e la bassezza morale dei turchi nostrani, dei socialisti turatiani. Alla turpe voce di questi settari rispose alto e sonoro, nelle due Assemblee, ripetuto dall'immensa maggioranza del popolo, il grido: *Italia, Savoia, sempre avanti!*

E con questo grido faticoso percorreremo la via che è sola compatibile col nostro onore dinanzi al mondo, quella di perseverare per condurre a buon termine l'impresa.

L'on. Arturo Pilacci alla Camera

Alla storica e memoranda seduta del 22 febbraio decorso assisteva pure il Deputato del nostro Collegio, che con animo d'italiano e di fervente patriotta volle associarsi alle nobili manifestazioni della Camera, al vibrante saluto di affetto e di gratitudine all'Esercito e alla Marina che hanno eroicamente combattuto ed eroicamente combattono per la maggior grandezza della Nazione.

Nella seduta del giorno successivo l'on. Pilacci, ancora una volta sicuro d'interpretare la concorde volontà dei suoi elettori, dette il suo assenso, la sua adesione entusiastica, all'ordine del giorno Carcano favorevole alla conversione in legge del Decreto per la sovranità su la Libia.

Proletariato e patriottismo

Il frutto della conquista della Tripolitania è non solo politico, ma morale ed intellettuale. Il popolo comprese, appunto in causa della guerra, appunto in causa dell'occupazione della Tripolitania, che il suo avvenire non è chiuso entro quei limiti ristretti che il livore settario del socialismo gli indicava come i più vasti orizzonti.

Il proletariato ebbe coscienza che per risolvere le questioni economiche, per aumentare i salari, per trovare degno lavoro non

basta la sterile lotta di classe all'interno, ma occorre lottare all'estero e conquistare mercati e conquistar terre ove si espanda libera e feconda l'esuberante popolazione italiana. Il proletariato ebbe, insomma, per la prima volta in Italia, l'intuito dei problemi internazionali; sentì, per la prima volta, che in essi è racchiusa la sua fortuna; e, lasciando in disparte alcuni suoi capi — molto pochi a dir vero — che testardamente s'ostinavano nei loro vecchi pregiudizi teorici, avvolse del suo entusiasmo i soldati che partivano per la guerra, palpò e gioì alle fasi della nostra impresa, dimostrò insomma di possedere quel *sensu della nazione* che la torbida lotta di classe aveva voluto fargli dimenticare.

E un altro — il maggiore forse — dei risultati benefici della guerra fu questo: di spazzar via l'illusione in cui viveva finora l'Italia, che proletariato e socialismo fossero due termini identici. No, per fortuna. Il proletariato è un'altra e assai migliore cosa del socialismo: il proletariato è nell'anima eroica dei soldati che combattono alle trincee, è nell'anima patriottica del popolo che segue le gesta di quei soldati con invidia ed ammirazione.

Un giorno, non lontano, fu pronunciata da uno scrittore una frase giusta e grave: *il patriottismo muore* — egli diceva — *perchè non sa interessare il proletariato*. Così era, pur troppo, ma così non è più. La guerra ha saputo cancellare quella triste sentenza: la guerra ha saputo far in modo che il patriottismo ritornasse a interessare il proletariato. E oggi il popolo tutto vibra di un solo sentimento perchè la visione dell'Italia in armi, la sensazione del pericolo, il presagio di gloria gli hanno fatto dimenticare ogni altra cosa, e come un grido che venisse dalle profondità della coscienza lo ha strappato alle sue lotte quotidiane e lo ha ricondotto alla sua radice antica, lo ha avvinto al suo amore eterno, la patria.

Non altrimenti nelle famiglie, le piccole questioni e i particolari egoismi possono dividere e render fra loro nemici i suoi membri, ma quando la voce della madre chiama con accento d'amore e di dolore, ogni dissenso tace e l'affetto di tutti torna caldo ed unanime verso il gran cuore di colei cui debbon la vita...

Scipio Sighele

Una parola di zootecnia

Il constatare come da vari anni vada continuamente estendendosi e radicandosi negli animi la convinzione della necessità di recare un impulso nuovo in tutto ciò che riguarda la tecnica degli animali, è cosa che conforta e incoraggia a perseverare nell'opera propria coloro che si sono dedicati con vera passione a tale ramo degli studi biologici. Dal momento però che tale risveglio salutare rimonta a ben poco tempo, molte sono ancora le cose da compiere, ancora lungo è il cammino da percorrere per giungere a porre la patria nostra alla pari delle altre nazioni per ciò che riguarda l'allevamento del bestiame. Remote in parte e in parte recenti sono le cause per le quali le attuali condizioni zootecniche dell'Italia non sono floride, quali per un complesso di fatti avremmo il diritto di pretendere e di aspettarsi. Rammenterò fra le prime le vicende politiche che segnarono per il paese nostro l'inizio della sua nuova grande vita nazionale, ma che impedirono di dedicarci seriamente con ardore alla risoluzione dei molteplici e svariati problemi zootecnici. E tutto ciò ebbe conseguenza tanto più gravi, in quanto che avveniva proprio nel tempo in cui i tristi effetti della malsana teoria di Dombasle, allora ancora recente, richiedevano tanta maggiore costanza ed energia per essere neutralizzati. Le cause recenti sono molte e varie. La mancanza di associazione fra gli allevatori italiani, le iniziative private non sempre razionali, gli indirizzi spesso completamente errati, il modo come vengono condotte le esposizioni zootecniche, l'estensione veramente notevole che in alcune parti d'Italia assumono, le brughiere e le terre quasi incolte, l'aver trascurato di recare sensibili miglioramenti ai pascoli permanenti di estendere e intensificare la cultura delle leguminose foraggere, i pregiudizi — infinite — delle superstizioni, sono tutti fatti più che sufficienti per spiegare l'attuale stato di cose che, sebbene non possa chiamarsi scolorificante, non ha però raggiunto — come ho già detto — un soddisfacente grado di floridezza.

Le condizioni di ambiente che si possono realizzare in Italia sono certo le più favorevoli per l'allevamento del bestiame. E questo insieme favorevole di condizioni, costituito dal suo clima, dalla sua posizione, dalla sua configurazione, dovrebbe rendere il paese nostro superiore assai a molti altri; dovrebbe metterlo in uno stato tale, non dirò da divenire un paese esportatore per eccellenza, ma da poter sempre supplire, e abbondantemente — al consumo interno. Ma, quanto da ciò si sia ancora lontani, lo dimostra non palesemente le più recenti statistiche del commercio di importazioni. Non credo quest'ultimo luogo per fare un'arida, sebbene eloquente, esposizione di cifre. Mi limito quindi a dire semplicemente che l'aumento di bestiame verificatosi in questi ultimi anni, è davvero fortissimo, tanto che potremmo ora stabilire un valore medio complessivo di quasi 4 miliardi di lire, ma tuttavia non è tale da essere in relazione con il

continuo aumento della popolazione, non è tale da soddisfare a tutti i bisogni, a tutte le esigenze. E si noti che tutto ciò non riguarda solo i bovini e i suini, quantunque la produzione di questi ultimi abbia subito in pochi anni un aumento veramente considerevole; nemmeno per il cavallo siamo in grado di bastare a noi stessi. Così, nonostante che molte ragioni offrano le condizioni migliori, le più atte e favorevoli alla produzione equina, il Governo italiano è costretto a mandare ogni anno i suoi milioni ai mercati esteri per rimontare l'esercito. E giacchè ho accennato alla produzione ippica non posso trattenermi dal far notare come non si sia riusciti, non dirò a migliorare le nostre antiche razze indigene, ma neppure a conservare in esse quei caratteri per i quali venivano lodate e richieste. So bene che molti zootecnici non condividono tale opinione, ma tuttavia sono convintissimo che l'uso degli stalloni miglioratori abbia avuto per fatale conseguenza di porre la nostra produzione equina in condizioni deprecabili. Le antiche razze indigene si erano formate in seguito a lunghi e laboriosi processi di adattamento all'ambiente: e di questo, a me sembra, non si è tenuto il debito conto.

Riprendendo il concetto enunciato in principio ripeto che tutto oggi concorre a fare sperare in un prossimo miglioramento notevole e reale delle condizioni zootecniche. L'avverarsi di ciò dipende in massima parte dalla classe rurale, che non deve elevare la barriera di superstizioni, di pregiudizi, di prevenzioni contro la quale venga ad urtarsi e ad infrangersi l'opera dello Stato, degli Enti dei privati. Perciò occorre che gli agricoltori nostri si rendano affine pienamente conto dell'importanza assunta dagli animali sia considerati come macchine atte a produrre valori, sia per altre considerazioni di indole eminentemente morali e sociali. Occorre inoltre che ricorrano sempre, e con fiducia, all'opera di coloro che allo studio di tali macchine hanno dedicato buona parte della propria vita. Sono questi i soli che, conoscendone la costruzione e le leggi, le esigenze e le risorse, sappiano guidarne le funzioni secondo un piano prestabilito per raggiungere un determinato scopo. E le guidano infatti e le modificano e le alterano; le utilizzano, insomma, in modo da ottenerne sempre il vantaggio massimo, il beneficio più grande.

Ciro Tempesti
Laureando in Veterinaria

Pisa, 25 feb. 1912

VARIE

GIOVANNI PASCOLI continua a migliorare sensibilmente. Questa la consolante notizia che, avuta dalla gentile sorella dell'insigne uomo, ci dà l'esimia prof. Angelina Del Fabro.

Al sommo poeta, suscitatore di sacri entusiasmi, va anche dalla nostra storica cittadina il saluto riverente ed augurale.

L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE A VENEZIA, la quale avrà eccezionale importanza, per la ricchezza e varietà delle Mostre individuali e straniere, s'aprirà il 23 di aprile prossimo venturo e il 25 successivo verrà fatta la inaugurazione del Campanile di S. Marco per la quale si preparano solenni festeggiamenti.

I GHIACCIALI della Svizzera, principalmente quello dell'Uberland bernese, del Vallese, come quelli delle Alpi della Savoia, hanno subito dei profondi mutamenti in seguito ai caldi eccessivi della scorsa estate. Quasi tutti i piccoli ghiacciai sono scomparsi, e i grandi si sono abbassati di livello in parecchi punti. La cima del Monte Bianco è discesa di 4 metri. Fenomeni simili non si erano verificati da parecchi secoli.

SE. . . , versi di R. Savelli:

So il vento ti roca la notte
Sospiri parole interrotte,
Non senti il mio pianto e il lamento
Che vola su l'ali del vento?

Se rondini lieti il mattino
Ti cantan, ti volan vicino,
Non senti nel grido di festa
Il cuor che a parlarti s'appresta?

Se baciati il sol col suo raggio
Non reca il mio dolce messaggio?
Se troma nel cielo una stella
Non senti il mio palpito, o bella?

E quando t'irradia la luna
Il volto, mia pallida bruna,
In ogni suo raggio non pare
Ch'io vengati piano a baciare

**

PENSIERI

Onora il vecchio, cedigli la miglior via anche con tuo disagio, pensa ai dolori che avrà sofferto prima che il suo capo incanutisse.

A. Manzoni

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Siena

Il voto dell'on. Nofri, contrario alla legge affermatrice della sovranità dell'Italia sulla Libia, risponde certo alle idee politiche personali di lui ma ha molto disgustato l'immensa maggioranza della popolazione di Siena e degli elettori dei vari paesi di questo Collegio.

Un anno ci separa dalle elezioni generali politiche. E' Siena che è patriottica, italiana, si prepari a chiudere le porte di Montecitorio al sor Quirino e ad aprirle ad uno dei suoi figli migliori e più stimati. (N. d. D.)

Da S. Quirico d'Orcia

Lunedì, 4 corrente, prenderà possesso dell'ufficio di segretario di questo Comune il dott. Taccafondi Felice.

I suoi titoli e le belle sue qualità di mente e di animo ci affidano che avremo in lui un funzionario abilissimo ed operoso.

Nozze BRUSCHETTI - COLZI

La mattina del 19 febbraio decorso il conte Francesco Giuseppe Bruschetti impalmò a Villanova, presso Empoli, la buona e colta signorina Evelina Colzi.

Solenne riuscì la cerimonia, improntata a gentile affettuosità e a letizia la più schietta.

Il matrimonio religioso venne celebrato nella chiesa — benissimo addobbata — di S. Donato. Accompagnavano la sposa — elegantissima in abito di raso bianco con velo e i simbolici fiori d'arancio — i di lei genitori dilette signori Lorenzo e Cesira Colzi, la graziosa sorella signorina Marietta Colzi, le distinte signore Ida Chiarugi, contessa Figlinesi e Cesira Carovani coi rispettivi mariti. Furono testimoni per lo sposo il cav. Egidio Corsini di Firenze, per la sposa il conte avv. Adolfo Figlinesi di Empoli. Celebrò il revmo don Agostino Bandinelli che, dopo la Messa, rivolse ai giovani sposi un forbito e commovente discorso.

La popolazione tutta della parrocchia di S. Donato e delle campagne circostanti prese vivissima parte alla festa, e quando il corteo nuziale dalla chiesa tornò a casa della sposa volle fare a questa, al suo nobile consorte e alla distinta famiglia Colzi una magnifica indimenticabile dimostrazione di affetto.

Dopo un rinfresco squisitissimo, servito dalla ditta empolese Maestrelli, la coppia gentile e leggiadra, congiunti ed amici si recarono in appositi landaus al Municipio di Empoli, ove il sindaco avv. Gino Del Vivo, celebrò il matrimonio civile, rivolse agli sposi le sue congratulazioni e

i suoi fervidi auguri e donò loro la tradizionale penna d'oro.

Al Municipio la sposa vestiva un' elegantissima toelette in raso color fraise con tubica di toule nero ricamato in acciaio.

Alle ore 12 nella elegante sala riservata del Buffet della Stazione, in mezzo ad uno sfarzo di profumatissimi fiori artisticamente disposti, ebbe luogo — servito dalla ditta Bertelli — un sontuoso pranzo che fu allietato dal saluto augurale del conte avv. Figlinesi non che dalla Banda cittadina che con delicato pensiero volle anch'essa rendere più gaia e solenne quella festa di amore e di soavità gentile.

Oltre alle non poche bellissime poesie, fra cui degno di menzione il felice e bene ispirato sonetto della signora Cesira Carovani, pervennero agli sposi numerosi telegrammi di augurio. Notevoli quelli di mons. Mistrangelo Arcivescovo di Firenze, di mons. Del Tomba Vescovo di Montalcino e degli on. comm. prof. Manna e avv. Rosadi deputati al Parlamento.

Alle 14,50 nuovamente salutati e acclamati dai parenti, dagli amici, dalla popolazione di Empoli e dalla Musica, gli sposi partirono alla volta di Montalcino ove li attendeva un'altra imponente dimostrazione di simpatia e di affetto.

Giunsero qui poco dopo le ore 19 acclamati dal Corpo musicale e salutati da molti distinti cittadini.

L'atrio del palazzo Bruschetti era stato per la lieta ricorrenza addobbato con eleganza e spendidamente illuminato a luce elettrica.

Le bambine del Ricreatorio offrirono ai giovani sposi un bellissimo mazzo di fiori con una poesia beneaugurante. E fiori inviarono la Società Margherita di Savoia, la famiglia Biondi-Santi, le famiglie Luciani, Fommei ed altre.

Il conte Bruschetti aveva fatto distribuire ai vecchi impotenti della Comenda una razione di carne con contorno, vino e arancia. Volle così con pensiero roseo, rispecchiante l'indole sua buona, che partecipassero alla gioia del suo quere anche i poverelli. Quale atto migliore e più lodovole di questo?

Alla nobile coppia, graziosa e gentile, che la nostra Montalcino è altera di ospitare per le eletture virtù di cui è adorna, sorrida l'eternità d'amore, Dio conceda giorni sempre felici. Questo l'augurio nostro, del nostro cuore.

Fra i molti e ricchi doni citiamo i seguenti:

Astuccio in pelle bianca contenente un pendente in brillanti (antico), un orologio con catena d'oro e perle, un bracciale tempestato di brillanti e zaffiri, due anelli in oro pure con zaffiri e brillanti, un paio di magnifici orecchini con perle orientali e brillanti, un altro bracciale con corona e perle, ecc. Doni dello sposo.

I genitori della sposa donarono a questa un orologio d'oro e un anello antico con brillante, allo sposo un finimento d'oro per camicia e polsi. Il cav. Corsini regalò un magnifico anello d'oro con brillanti e rubini, il conte Figlinesi una borsa d'argento, la signorina Rosaria Carovani un astuccio da lavoro in argento, il cav. cap. Cesare Pini una grande tavola di marmo di Carrara, la sig. Balestri di Firenze una porcellana di Sèvres, don Alfredo Luciani di Montalcino un libro « La sposa cristiana » con un astuccio legato in vitellino a cuscinetto, con coroncina in madreperla ed una « Dedicata » stampata con caratteri uso 400 e relativa cornice. I signori Chiarugi inviarono un necessaire d'argento per toilette, i signori Garinei un portadolori in argento, i coniugi Galeotti di Fuococchio parenti della sposa un portagioie in argento, le Suore Calanziane di Livorno alcune borse in seta bianca con lavoro punto Veneziano, i dipendenti dello sposo un necessaire da scrivere.

La sorella della sposa signorina Marietta Colzi donò un portagioie in argento, la nobile donna Amadei-Gatteschi contessa Paolina un magnifico libro rilegato in cartapeccora, tradotto dal francese dalla figlia Luisa.

Il notaio ARMANDO CAVALLI ha aperto il suo studio nella propria casa d'abitazione. (Corso Vittorio Emanuele n. 11).

Montalcino, 16 febbraio 1912

Comizio a Montalcino contro l'Amministrazione comunale

È indetto per, oggi a ore 13,30 nella Palestra Giunastica.

Le ragioni, che hanno determinato un gruppo numeroso di elettori a prendersi l'iniziativa, sono chiaramente esposte nel manifesto lanciato alla cittadinanza e che noi qui riportiamo:

Concittadini,

L'attuale Amministrazione civica sorse dalle elezioni del 1907 con un programma a larga base democratica, « decisa di attuarlo, pronta a restituire il mandato piuttosto che tradire i vostri interessi ».

Ricorderete che circa la riforma del sistema tributario il quadrumvirato Tozzi-Costanti-Tamanti-Padelletti così esprimevasi in quel programma:

« Prima di tutto vi sembra giusto far pagare, le 2, le 4, le 6 lire a quei capi di famiglia che hanno una piccola casupola ma che vivono esclusivamente sul lavoro delle proprie braccia, e in generale di tassare quelle persone che si suppone abbiano un reddito annuo di 400, di 500, di 600 lire, quando è risaputo che questo reddito appena è sufficiente a provvedere del minimo necessario una famiglia? L'ingiustizia e la crudeltà di tutto questo è evidente, e fa meraviglia che questo iniquo sistema abbia potuto imperversare fino ad ora »

Ebbene questo sistema, ritenuto « iniquo » è stato ora novellamente applicato, fatto proprio, dall'attuale Amministrazione; talché abbiamo ragione di ritorcere a lei, l'accusa « d'ingiustizia e di crudeltà » lanciata all'Amministrazione precedente.

E quando si rifletta che all'inasprimento continuo delle tasse e ad applicare nuovamente le quote minime a poveri capi di famiglia l'Amministrazione attuale Tozzi - Costanti - Tamanti - Padelletti ha ricorso nell'intento di rimediare a tanti suoi errori e specialmente allo sperpero (già lamentato dalla stampa locale) di oltre 200 mila lire per l'acquedotto; — quando pur si pensi che al dissesto delle finanze comunali fa riscontro, non il promesso miglioramento dei servizi pubblici, ma la trascuratezza dei medesimi compresa la prosecuzione della nuova strada di Castelnuovo Abate per la quale si è già perduto il sussidio del Governo; — quando, infine, si tenga conto della indifferenza dell'Amministrazione stessa sul caro viveri e specialmente sul prezzo della carne vaccina e suina tenuto sempre alto nei riguardi perfino degli Istituti di beneficenza, Spedale e Ricovero di Mendicizia, mentre dovevasi dall'Amministrazione civica ricorrere, e seriamente, al calmiere pur di attenuare i dannosi effetti che insieme ai succitati Istituti più o meno vivamente tutti risentiamo, ognun vede subito che abbiamo ragione di non aver fiducia nel « blocco popolare » che da oltre 4 anni malgoverna in Comune, che ha tradito i nostri interessi, e di levare perciò alta e fiera dalla nostra libera coscienza la parola: *basta*.

Ed è appunto per manifestare questa sfiducia e per richiamare l'Autorità tutoria sul malgoverno dell'Amministrazione comunale che vi invitiamo ad intervenire numerosi al Comizio pubblico, che sarà tenuto domenica prossima a ore 13,30.

In tale riunione la nostra libera voce dovrà richiamare anche l'Amministrazione dello Spedale a non diminuire di un centesimo il patrimonio dell'Istituto, e a non più ricoverare — come ora fa — per comodità del medico condotto i malati che possono curarsi a domicilio.

Importa, assolutamente importa, che una più larga corrente di premuroso interessamento da parte del popolo circondi d'ora innanzi il massimo Istituto di Beneficenza che ci lasciarono i nostri antenati, insigni per pietà verso la povera umanità sofferente.

Montalcino, 25 febbraio 1912

Il Comitato promotore

Relativamente a questo Comizio facciamo notare, a scanso di sinistre interpretazioni, che la popolazione di Montalcino e delle frazioni è unanime nel riconoscere i benefici che saranno per derivare dall'acquedotto, e per l'acquedotto, per quest'opera di utilità pubblica, non sarebbe insorta contro i nuovi — sebbene gravosi — inasprimenti della tassa di focatico e d'esercizio. Se è insorta e il malcontento è generale e sempre più vivo è perché delle 400 mila lire, ottenute dalla Cassa Depositi e Prestiti, oltre 200 mila sono state già spese in massima parte, insieme al quarto della sovrimposta sui fabbricati, per altri scopi; — è perché non abbiamo fiducia che il nuovo aumento delle tasse venga totalmente devoluto per i lavori dell'acquedotto.

In questo senso verrà redatto — ci viene riferito — l'ordine del giorno da approvarsi nell'odierno Comizio e che sarà trasmesso al Prefetto di Siena con preghiera di comunicarlo subito al Ministro dell'Interno.

Qui viene spontanea la domanda: Che fa, che intende di fare il partito costituzionale?

Di tale argomento, importantissimo, parleremo nel prossimo numero. Vogliamo intanto dire che il partito nostro, costituendo la più gran parte della popolazione, ha il dovere di riprendere la posizione di preminenza che gli spetta, deve, mediante una seria organizzazione delle sue forze, riconquistare il potere perduto nel 1907 in grazia di sopraffazioni settarie, di artificiose montature, di metodi di lotta vergognosi.

Il suo assenteismo equivarrebbe al suo suicidio.

Acquedotto del Vivo Come si amministra nel nostro Comune

Dal resoconto, comparso alla *Vedetta Senese*, dell'adunanza del Consiglio Comunale di Siena, tenuta il 23 febbraio decorso, togliamo quanto segue:

Passati a discutere una proposta della Giunta relativa al contratto da stipularsi col Comune di Montalcino per l'immissione nella fossa dell'acquedotto del Vivo di un tratto di condotta per fornir d'acqua potabile la frazione di Castelnuovo dell'Abate, il cons. *Ferretti* coglie l'occasione per domandare alla Giunta se è vero che il Comune di Siena ha anticipato per quello di Montalcino somme rilevanti per le quali non riesce ad ottenere il pagamento, tanto che ha dovuto minacciare gli atti legali, e se l'Amministrazione comunale di Montalcino ha promesso di pagare non appena possa ritirare i fondi occorrenti dalla Cassa Depositi e Prestiti, fondi che viceversa la Cassa non intenderebbe più somministrare perché con le

somme date in precedenza, oltre 200 mila lire, i lavori della condotta di Montalcino sarebbero soltanto iniziati ed il resto delle somme medesime sarebbe stato speso in altre opere.

L'assess. per le finanze *ing. Sarrocchi* risponde che realmente il Comune di Montalcino è da un pezzo in ritardo coi pagamenti e per somma di non lieve entità. Furono fatte premure in forma cortese, si concessero ripetute dilazioni, poi, in seguito a mancanze di risposte e a ritardi da non potersi ulteriormente tollerare, si doverono minacciare gli atti per i quali è già stato tutto predisposto.

Attualmente siamo a questo punto. Il Comune di Montalcino ha pagato un acconto, ma resta a dare oltre 60 mila lire. Si è impegnato a pagare l'interesse legale e ha domandato ed ottenuta un'ultima dilazione sino al 10 Marzo prossimo, scaduto il qual termine, gli atti avranno corso, poiché il Comune di Siena non è in grado, né crede di fare il banchiere.

Ferretti ringrazia della risposta, e deplorea che un'Amministrazione Comunale possa venir meno ai propri impegni e raccomanda che allo scadere dell'ultima dilazione concessa, se il pagamento non fosse avvenuto, venga dato corso agli atti.

A tutto questo ci ha condotti l'inettitudine della bloccarda Amministrazione popolare che fu tenuta a battesimo prima e guidata poi dal socialista *Marcello Tozzi*!

(Vedi in Cronaca)

Il Prof. Dottor. Luigi Rugani della R. Università di Siena ogni giorno dà consultazioni private, dalle ore 10 e 30, alle 12 e 30 per malattie dell'orecchio, naso e gola.

Siena Via Cavour 27 — Telefono 2-36

CRONACA

Il Consiglio Comunale si adunò ieri, al teatro. Della discussione degli affari renderemo conto nel prossimo numero.

Il Consiglio approvò il Conto morale e finanziario, e poi il Bilancio preventivo 1912 nel quale figurano miglioramenti economici a favore degli impiegati e dei subalterni del Comune. Decise inoltre di affidare ad una Società l'esecuzione dei lavori dell'acquedotto.

Nelle sue comunicazioni il Sindaco dichiarò non essere rispondente alla verità (?) l'aumento della tassa focatico, — che prima ancora del 10 marzo corrente il Comune di Siena sarà pagato della somma di lire 74 mila della quale il Comune di Montalcino è debitore, — che egli, del resto, non si cura delle chiacchiere né del cons. *Batignani* né del cons. *Ferretti*.

Ecco, on. Sindaco, per dir questo bisognava che il Comune nostro non fosse debitore del Comune di Siena, o che, per lo meno, il pagamento fosse avvenuto prima dell'interpellanza, che il cons. *Ferretti* presentò e svolse — forte del suo diritto — nella seduta del Consiglio comunale di Siena del 23 febbraio decorso.

Cooperativa di Consumo. — I soci sono convocati in assemblea generale per il giorno 14 corrente.

Ordine del giorno: Approvazione del Conto 1911 — Comunicazioni della Presidenza — Nomina parziale delle cariche sociali.

Il Presidente
Vieri Padelletti

Il Segretario
Francesco Bindi

